

Le recensioni

di Giuseppina La Face Bianconi

PER FESTEGGIARE GLI OTTANTACINQUE anni di Mercedes Viale Ferrero amici, estimatori e «allievi» hanno promosso nel 2009 un doppio convegno, a Torino, la sua città, e a Venezia, nella Fondazione Cini; escono ora gli Atti, curati da Maria Ida Biggi e Paolo Gallarati. Ho messo le virgolette ad «allievi», perché Viale Ferrero, di formazione storica dell'arte, non ha mai tenuto una cattedra né un incarico in un'accademia o in un ateneo, dunque non ha formalmente diplomato alcun discepolo; ha però dispensato a piene mani, con prodigalità, per iscritto e a voce, in pubblico e in privato, un ineguagliato sapere in materia di messinscena, dal Sei al Novecento. Molti storici del melodramma, della musica e del teatro possono dunque considerarsi un po' allievi di Viale Ferrero, che a modo suo ha impresso una svolta sugli studi di storia dell'opera, fin da quando con le due monografie sui Galliari (1963) e su Juvarrà (1970) avviò la riconsiderazione della scenografia italiana del Settecento. Si deve principalmente a lei se lo studio della scenografia in Italia è uscito dalla sfera del collezionismo di grafica e



disegni ed è entrato in un fitto dialogo con i musicologi e con i librettologi: un dialogo favorito dai convegni che Gianfranco Folena e Maria Teresa Muraro promossero nella Fondazione Cini dal 1972 in poi, di cui Viale Ferrero era ospite fissa. Da lei musicologi e librettologi hanno imparato che nello sfogliare libretti e partiture occorre sempre tenere conto della componente visiva, anche nei suoi condizionamenti tecnici: il progetto di un melodramma parte infatti dalla considerazione delle risorse scenotecniche di un dato teatro, e la studiata sequenza dei cambi di scena rappresenta, nel sistema estetico del teatro d'opera, il più potente fattore di articolazione formale. In questa Festschrift troviamo dunque fianco a fianco storici del teatro come Elena Tamburini, dell'arte e dell'architettura come Marinella Pigozzi e Deanna Lenzi, della musica come Annarita Colturato, Emilio Sala, David Rosen, Virgilio Bernardoni e Michele Girardi, nonché della letteratura come Elena Sala Di Felice e Daniela Goldin Folena. Quest'ultima in particolare traccia un simpatico ritratto linguistico-letterario della festeggiata, mettendo in risalto quelle sue «attenuazioni colloquiali» in

L'immaginario scenografico e la realizzazione musicale. Atti del Convegno in onore di Mercedes Viale Ferrero, Torino, Teatro Regio, 5-6 febbraio 2009
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 5-6 marzo 2009, a cura di Maria Ida Biggi e Paolo Gallarati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, vi-295 pp. con 25 illustrazioni a colori, ISBN 978-88-6274-191-0, 35,00 euro.

Moreno Bucci, *I disegni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Inventario - I (1933-1943)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2010, xvi-465 pp. con ca. 1800 illustrazioni a colori, ISBN 978-88-222-6009-3, 110,00 euro.

Giuseppe Verdi. Lettere 1843-1900, a cura di Antonio Baldassarre e Matthias von Orelli, Bern, Peter Lang, 2009, 325 pp., ISBN 978-3-0343-0072-8, 52,90 euro.

cui tutto sembra semplice e ovvio ma mai banale: semplicemente giusto.

UN CONTRIBUTO LUSSUOSO ALLO studio della scenografia operistica giunge ora dai ricchi archivi del Maggio Musicale Fiorentino. Per i tipi di Leo S. Olschki, Moreno Bucci ha avviato l'impresa, colossale, dell'inventario dei disegni teatrali, cioè bozzetti di scene e di costumi. Il primo volume copre i primi undici anni della manifestazione fiorentina (in appendice censisce i disegni dal 1850 al 1931) e conta più di 1500 immagini, ciascuna descritta in una scheda sintetica col rinvio alla bibliografia. Il Maggio favorì programmaticamente il coniugio dei «pittori da cavalletto» col melodramma: si può

dunque immaginare quale tesoro venga qui rimesso ordinatamente in luce, in un'impeccabile qualità di stampa a colori. Bastano i nomi di Mario Sironi, Felice Casorati, Giorgio De Chirico, Cipriano Efisio Oppo, Primo Conti, Giovanni Michelucci, Enrico Prampolini a documentare il livello di questo patrimonio.

L'EPISTOLOGRAFIA VERDIANA È OCEANICA. Alle collezioni finora note, schedate nell'Istituto nazionale di Studi verdiani di Parma, un pregevole volume plurilingue dell'editore Peter Lang aggiunge ora le centodue lettere di un'innominata collezione (probabilmente elvetica), coscienziosamente indicizzate, trascritte e annotate da Antonio Baldassarre e Matthias von Orelli; molte di esse sono anche riprodotte fotograficamente. Sono lettere della più varia natura, biglietti d'auguri, trattative d'affari, ordinativi per la villa di S. Agata; ma anche commenti su pregi e difetti di questo o quel soggetto drammatico, questo o quel cantante; e un inventario testamentario di mobili e dipinti (1898-1899). Altrettanti squarci aperti su una biografia esemplare. ■